

Laura Matteucci

Aperta un'inchiesta sull'incendio scoppiato la scorsa notte in un ristorante, nel quale ha perso la vita un bimbo di 5 anni

## Rogo a Milano, in coma la bambina e la baby sitter

MILANO L'inferno di Trezzano sul Naviglio, alle porte di Milano, che ha ucciso un bimbo di cinque anni, Leonel, lasciato in condizioni disperate la sua sorellina di sette, Letitia, e la loro baby-sitter, Valeria, e ustionato cinque vigili del fuoco, è già diventato materia per la magistratura. La Procura di Milano ha aperto un'inchiesta, affidata al pm Fabio De Pasquale, che ha disposto un'autopsia sul corpo del bimbo, anche se le prime indagini sulla natura dell'incendio divampato nella sera di venerdì dal sottotetto del ristorante «Bufalo Vichingo» sembrano avallare l'ipotesi di un corto circuito o comunque di un problema ad un apparecchio elettrico, come avevano già ipotizzato i vigili del fuoco, intervenuti nel giro di pochi minuti dopo la chiamata ai soccorsi. Nella mansarda, infatti, tra i vari elettrodomestici si trovavano anche una lavatrice ed un frigorifero.

Ma alla Procura è in arrivo pure un esposto firmato dal coordinamento di consumatori riunito sotto la sigla Codacons, perché quello che è accaduto «la dice lunga sulla sicurezza delle case italiane». Il coordinamento chiede infatti alla magistratura di accertare se il sottotetto andato in fiamme avesse

l'abitabilità e, in questo caso, se c'erano i presupposti di legge per concederla. «In molte abitazioni i sottotetti sono diventati abitabili - dice il Codacons in una nota - spesso in mancanza dei requisiti di legge e nella maggior parte dei casi abusivamente. In casi di emergenza, come quello di Trezzano, diventano delle vere e proprie trappole senza vie di uscita».

La morte, l'altra sera, è arrivata proprio lì, nel sottotetto della palazzina di due piani bianca e marrone da un anno adattata a ristorante, 50 metri quadri dove stavano giocando Leonel, cinque anni, la sorella Letitia, sette anni, e una ragazza di venticinque anni, Valeria, amica della madre e baby-sitter. I due bimbi erano i figli di una ragazza, Eva Dos Anjos, immigrata brasiliana che per tirare la fine del mese lavorava come cameriera e lavapiatti in quella ex cascina circondata da una piccola aia. Quando lavorava, al piano di sotto, i suoi bambini aspettavano di sopra l'orario di chiusura. L'avevano già fatto



Operazioni di soccorso sul luogo dell'incendio

Maurizio Viale/Ap

molte volte.

E lo stesso stava succedendo venerdì, qualche minuto dopo le nove, giorno e ora di punta per un ristorante: il «Bufalo Vichingo» è pieno di gente, circa 200 persone che mangiano una pizza. All'improvviso, la stanza si riempie di fumo, arrivano le fiamme, qualcuno urla «scappate, scappate, qui crolla tutto». Gli avventori si precipitano fuori, per tutti loro finirà in una serata di paura e fortunatamente nulla di più. La giovane in cucina, la ragazza brasiliana cerca di salire nella mansarda per salvare i suoi bambini, ma il fumo non la risparmia, sviene, e verrà trasportata al più vicino ospedale per essere comunque dimessa nel giro di poco. I suoi bambini, intanto, cercano rifugio dalle fiamme in un bagno cieco accanto alla mansarda, ma in pochi minuti l'incendio arriva anche lì: ad uccidere Lionel, pochi minuti dopo l'arrivo in ospedale, sarebbe stata l'intossicazione da fumo, e non le ustioni.

È in coma e ancora sta lottando

con la morte la piccola Letitia: il direttore sanitario della Clinica pediatrica De Marchi di Milano dove è ricoverata, Eugenio Vignati, ha parlato di «coma difficilmente reversibile». «La bambina - ha spiegato Vignati - è giunta in arresto cardiocircolatorio per problemi respiratori da intossicazione da fumo. Il quadro generale è assai precario, la prognosi è rischiosissima». Coma anche per la baby sitter.

A tirarli fuori dal sottotetto, i vigili del fuoco, arrivati subito con quattro squadre, mezzi speciali ed autobotti, insieme con i sanitari del 118. I primi cinque pompieri sono riusciti ad entrare nella mansarda attraverso la botola del tetto, e si sono ustionati: i materiali del sottotetto, detersi corrosivi liquefatti dalla combustione, continuavano a scivolare loro addosso. Nel frattempo, la parte alta della palazzina veniva sventrata da una sorta di esplosione, e anche il tetto aveva iniziato a cedere.

Lo stabile è immediatamente finito sotto sequestro. E adesso, toccherà alla magistratura stabilire le cause dell'incendio. Intanto, la denuncia del Codacons, che parla di «sottotetti trappole abusive», «un vizio tutto italiano», così come quello delle ristrutturazioni selvagge, «incentivato da una serie di leggi sulla sanatoria edilizia e da incoscienti sentenze dei giudici».

# Gela, sigilli alla centrale Agip

Tensione davanti ai cancelli presidiati dai dipendenti. La Procura potrebbe concedere un'altra proroga

Marzio Tristano

GELA Il «gigante» si è fermato. Per bloccarsi del tutto dovranno passare altre 24 ore, dopo di che smetterà di vomitare veleni. Si spengono gli impianti, si fermano le turbine della centrale termoelettrica, spariscono i fumi dalle ciminiere. La magistratura ha vinto il primo round, il Tribunale del riesame di Caltanissetta si è allineato alle posizioni della Procura di Gela confermando il blocco di Agip Petroli, mentre un brivido di gelo e paura corre lungo la schiena di 3000 lavoratori, tra diretto e indotto, che nel sequestro del petrolchimico vedono andare in fumo, insieme al coke necessario per alimentare la centrale termoelettrica e dichiarato fuorilegge, anche il proprio posto di lavoro.

E la paura ha prodotto tensione, ieri pomeriggio fin dalle 15.30, quando le auto blu delle Fiamme Gialle sono arrivate davanti ai cancelli dello stabilimento. Ad attenderli già una piccola folla di lavoratori controllati da un plotone di polizia e carabinieri. Urla, spinte, ma nessun incidente: i finanzieri hanno apposto i sigilli ai depositi che alimentano la centrale termoelettrica da 260 megawatt che, d'ora in poi, non potrà marciare con tutti i cinque moduli. Solo due possono funzionare anche con combustibili diversi dal carbone. Alimentati da gasolio, olio combustibile e gas, sono in grado di fornire appena 40 megawatt, cioè l'energia necessaria a mantenere operative due importanti strutture civili: il dissalatore, che produce acqua potabile per 12 Comuni del nisseno e dell'agrigentino, e il depuratore consortile delle acque reflue. Intanto, però, il dissalatore è stato fermato per primo, ieri pomeriggio, sembra per poi ripartire a breve. E sempre ieri la direzione di Agip Petroli ha dato ordine di fermare gli impianti di Topping, cioè la raffinazione primaria del petrolio. Tutti

Sono tremila i posti di lavoro a rischio. La decisione del Tribunale del riesame in sintonia con la posizione della locale Procura



gli altri impianti di Agip Petroli, Enichem e Polimeri Europa, saranno costretti a fermarsi per mancanza di corrente.

Mentre davanti ai cancelli la tensione saliva, e la questura di Caltanissetta rafforzava la vigilanza attorno allo stabilimento, a palazzo di Giustizia il procuratore di Gela Angelo Ventura ha riunito i suoi sostituti per decidere se concedere un'ulteriore proroga di cinque giorni chiesta dall'azienda. La sorte del petrolchimico, infatti, è legata ad una corsa contro il tempo: il sequestro del pet coke è stato chiesto e ottenuto dai magistrati per violazione della legge Ronchi che lo considera uno scarto della lavorazione del petrolio, cioè un rifiuto speciale che come tale va smaltito e non bruciato, perché in tal caso i fumi vengono ritenuti inceneritori privi di autorizzazione. Ma i ministri dell'Industria, della Sanità e dell'Ambiente, e la conferenza Stato-Regioni hanno dato parere favorevole a un nuovo decreto del presidente del Consiglio che classifica il coke come combustibile, e che può essere bruciato nello stesso luogo di produzione, come sta avvenendo a Gela. Ma il decreto deve andare a Bruxelles per il nulla osta dell'Unione Europea, e poi dev'essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Occorrono dunque altri giorni. Ma per

Legambiente il governo non potrà revocare nulla. «È impensabile l'ipotesi di revoca - osserva Francesco Ferrante, direttore dell'associazione ambientalista - poiché è evidente il regime di massima illegittimità in cui si operava negli ultimi mesi. Gli impianti, pur sotto sequestro - ricorda - hanno continuato a funzionare illegalmente». «Ora il ministero dell'Ambiente - chiede Legambiente - deve agire urgentemente risanando la zona limitrofa al sito di Gela e dando il via ad un monitoraggio delle emissioni in atmosfera, nonché garantendo agli operai del petrolchimico e a tutti i cittadini il diritto alla salute e ad un lavoro sicuro».

I sigilli sono stati apposti il mese scorso in 14 serbatoi di idrocarburi e in due depositi di carbone pet-coke, che, tuttavia, in attesa degli sviluppi giudiziari, hanno continuato a funzionare. La chiusura del petrolchimico gelese, che negli anni cinquanta fu fortemente voluto da Enrico Mattei, ha suscitato nelle scorse settimane ripetute proteste (anche uno sciopero generale nella città di 80 mila abitanti) e rischia di trasformare Gela in una polveriera sociale. Mentre i sindacati sono stati convocati con urgenza dalla direzione di stabilimento, i lavoratori, spontaneamente, hanno ripreso a presidiare i cancelli della fabbrica.

Lo stabilimento dell'Agip di Gela

## Uranio nei poligoni in Sardegna La Difesa apre un'inchiesta

ROMA Il ministero della Difesa indagherà «fino in fondo» sul presunto uso di materiale radioattivo, in particolare proiettili all'uranio impoverito, nei poligoni militari della Sardegna, nel denunciato incremento, tra i civili e i soldati, di alcune gravi malattie come la leucemia. Lo ha detto lo stesso ministro Antonio Martino. A proposito della cosiddetta sindrome dei Balcani, Martino ha detto che «c'è una prima relazione della Commissione Mandelli che ha individuato un aspetto non facilmente spiegabile, e cioè che l'incidenza del linfoma Hodgkin è più alto fra i militari italiani nei Balcani di quanto non sia in Italia e di quan-

to non sia negli altri contingenti. A lavoro ho disposto la proroga dei lavori della Commissione ed ora aspettiamo la nuova relazione. Riguardo alla vicenda dei poligoni in Sardegna, il ministro della Difesa ha detto che «è un altro caso che va approfondito. Bisogna dare delle risposte convincenti per evitare che si diffonda il panico e soprattutto per evitare che se c'è una correlazione questi fenomeni si ripetano». Indagherete? «Assolutamente, perché al di là dell'aspetto umano importantissimo è interesse della Difesa che tutti questi episodi vengano chiariti in modo soddisfacente per l'opinione pubblica».

BABY GANG IN MANETTE

## Bimba boss ordina: picchiate l'amichetta

Dieci ragazzini tra 14 e 17 anni sono stati arrestati questa mattina dalla polizia del commissariato di Piombino con l'accusa di sequestro di persona e violenza privata. I fatti risalgono allo scorso 12 febbraio, martedì grasso, quando in occasione di una festa di Carnevale una ragazzina di 13 anni fu presa con la forza e trascinata in una strada buia e ripetutamente colpita con calci, pugni e manganelli dai dieci giovani ora identificati dall'inchiesta coordinata dal vicequestore Roberto Colombi che dirige il commissariato piombinese. Gli investigatori, ricostruendo il fatto, sono giunti alla conclusione che quell'aggressione fu una vera e propria punizione eseguita su ordine di una ragazzina, colpita anche lei dal provvedimento restrittivo, che aveva avuto dissapori e liti per futuri motivi con la vittima, che dopo una prima prognosi di sette giorni è dovuta nuovamente ricorere alle cure dell'ospedale per varie lesioni e si trova tuttora ricoverata. I giovanissimi aggressori, tutti alunni della scuola media, sono stati accompagnati presso le strutture di ricezione e riduzione dei minori della Toscana: Massa Marittima, Siena, Firenze.

EVASIONE SCOLASTICA

## Napoli, 17mila non iscritti a scuola

Sono ben 17.318, un numero pari al 20,54 per cento della popolazione scolastica dell'obbligo, i bambini compresi tra i sette e i 13 anni che non risultano iscritti agli istituti di Napoli. E, nel passaggio dalle elementari alle medie, sono «scampati» nell'ultimo anno circa 250 alunni. Un dato che, di per sé, non rappresenta da solo il fenomeno dell'evasione scolastica, in quanto va raffinato calcolando il numero dei bambini iscritti a scuole di altri comuni, ma che fornisce all'amministrazione di Napoli uno strumento essenziale per combatterla. La ricerca è stata presentata dagli assessori del Comune Raffaele Porta (Educazione) e Alfredo Ponticelli (Servizi interni). La novità rilevante di questa ricerca dell'amministrazione comunale è la tempestività: i dati infatti si riferiscono all'anno scolastico in corso e ciò consentirà interventi tempestivi. All'inizio dell'anno scolastico i due assessorati coinvolti nell'indagine hanno distribuito a tutti gli istituti scolastici di competenza comunale un supporto informatico con l'anagrafe scolastica: in questo modo è stato possibile rilevare il numero dei non iscritti e di coloro che non frequentano.

I Forum sociali italiani a convegno a Bologna. Agnoletto: gara tra polizia e carabinieri per dimostrarsi «fedeli» al governo

## «Al G8 c'era una strategia repressiva»

BOLOGNA Si conclude oggi a Bologna la «due giorni» indetta dal «movimento dei movimenti» per costruire la sua ennesima rinascita e trasformazione in vista delle nuove battaglie. Perché, come dice Luca Casarini, uno dei leader dei disobbedienti, «continuare ad esistere è già una vittoria». Tutti i Forum sociali italiani, dunque a convegno, dopo la plenaria di Porto Alegre, per discutere dei temi più caldi del loro futuro. Innanzi tutto dell'organizzazione del prossimo appuntamento internazionale, il Forum Europeo, che si terrà in Italia nei prossimi mesi (ci sono da decidere la sede e le date), ma non solo. Sono alle porte le mobilitazioni indette dalla Cgil a difesa dell'articolo 18 e dello Statuto dei Lavoro-

tori (le manifestazioni del 23 marzo e lo sciopero generale del 5 aprile) e il movimento si appresta a sancire una sorta di «alleanza di piazza» accanto al sindacato guidato da Sergio Cofferati.

Ma un occhio curioso i contestatori della globalizzazione liberista lo rivolgono anche agli altri movimenti che stanno nascendo in Italia, quelli dei «cittadini attivi», dal PalaVobis ai girotondi. «Tutte le manifestazioni in difesa della democrazia ci interessano - dice Casarini -. Molte delle spinte dei cittadini che sono scesi in strada, sono comuni alle nostre e, anche se alcuni tra noi sono scettici nella valutazione di questi movimenti, io non sono «fondamentalista», anche se non potrei mai essere d'accor-

do con chi chiede manette per tutti».

Prima dell'avvio dell'assemblea nazionale dei social forum, Vittorio Agnoletto ha ricostruito i fatti di Genova, arrivando ad una conclusione. I carabinieri il venerdì 20 luglio, giorno della morte di Carlo Giuliani, la polizia il sabato con la carica ai cortei e l'assalto alla caserma Diaz: tutti impegnati in una gara per dimostrare chi era il più bravo nella repressione, chi il più «fedele» al nuovo governo e alle sue direttive. A Genova dunque, secondo Agnoletto, «c'era una strategia repressiva, preparata e studiata a priori che prevedeva anche la possibilità di sparare e che vi fosse la possibilità di uno o più morti».

c.b.

Per la pubblicità su **rUnità**

**PK** publilcompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
PALERMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.445311  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

03/03/2001

03/03/2002

BRUNO CAPITANI

La tua umanità, il tuo impegno civile, sempre per i più deboli ed emarginati, saranno presenti in noi. I tuoi cari.

La Spezia 3 marzo 2002

Venerdì 1 marzo ricorreva il secondo anniversario della scomparsa di

ATOS TOLOMELLI

Lo ricordano con immutato affetto la moglie Iole e i figli Tiziana, Massimo e Alessandro.  
Bologna, 3 marzo 2002

4 marzo 2001

4 marzo 2002

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

RUBES ANTEGHINI

i famigliari lo ricordano con immutato affetto.  
Bologna, 3 marzo 2002

Nel 1° anniversario della morte del compagno

MICHELE GUIDO

I familiari lo ricordano ad amici e compagni.

Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari

Rivolgersi a  
**PK** publilcompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00